

OBIETTIVO ENIGMA

di Marco Rocchi

AS ATHAL, I MENHIR DEGLI ANTENATI DELLA NIGERIA

Nel 1905, nel suo libro intitolato *Cross River Natives* (*I Nativi del Fiume Cross*), Charles Partridge menzionò per la prima volta l'esistenza, nella regione del Middle Cross River (in lingua locale Fiume Oyono), in Nigeria, di suggestive pietre figurative di basalto oggi conosciute come "As Atal" ("Pietre") e risalenti a prima del XV secolo. Questa scoperta fu immediatamente paragonata a quella del Regno del Benin nel 1915. Questo corpus di arte litica (molto raro in Africa) fu definitivamente confermato nel 1968 dall'ufficiale britannico Philip Allison, che elencò circa trecento monoliti, distribuiti precisamente su ventinove siti nella regione di Bakor. Questi monoliti ancestrali venivano eretti singolarmente o in gruppi, a volte in circoli alla periferia dei villaggi. Queste rocce falliche di basalto furono originariamente trovate negli affluenti del fiume Cross, dove erano state levigate dalla corrente, furono quindi sollevate dall'acqua e scolpite. Secondo Ekpo Eyo, noto archeologo nigeriano «ogni pietra scolpita dovrebbe rappresentare un antenato, una figura leggendaria o storica, o l'emblema di una società segreta». Le cerimonie di iniziazione per ogni nuova fascia di età si svolgevano all'interno del cerchio dei monoliti, evocando così la protezione degli antenati. Tali "menhir" avevano una funzione culturale fondamentale per la stabilità dell'intera comunità. La pietra veniva caricata con l'energia dell'antenato grazie a rituali caratterizzati da canti, invocazioni e danze che prevedevano una sorta di "richiamo" e "impregnazione" dello spirito dell'antenato all'interno dell'oggetto fallico. Questa forma era già di per sé allegoria della forza vitale e della rigenerazione, sottolineata ancor di più dal simbolo di rinascita identificato nell'ombelico volutamente esagerato, quale centro di potere e di stabilità del mondo. L'intera rappresentazione assiale è sottolineata dalle decorazioni scolpite. Le due spirali in basso identificano la forza tellurica o vitale, che associata ai due poli della vita, sale in forma decorazione di linee rette centrali verso l'ombelico e prosegue lungo la pancia fino alla barba. La forma fallica fungeva della pietra serviva da catalizzatore di energie telluriche, che così venivano portate verso l'alto e viceversa faceva da antenna per ricevere quelle celesti. È straordinario, inoltre, quanto questa arte africana possa essere simile a quella di derivazione nordeuropea, specificamente celtica e norrena.

